

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 46 (1989)

Heft: 5

Artikel: Scuola d'operatori sportivi

Autor: Meda, Sergio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999831>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Scuola d'operatori sportivi

di Sergio Meda (da Sport & Medicina - Milano, 10-11/88)

Dal 14 novembre 1988 la cultura dello sport annota una piacevole novità: la Scuola civica per la formazione professionale di operatori sportivi creata dal Comune di Milano e ubicata a due passi dal centro sportivo Crespi, a tutti più familiare come «Valvassori Peroni». La scuola per «animatori sportivi e delle attività fisico motorie», questa è la definizione ufficiale, un po' pomposa, è ospitata all'interno dell'Istituto alberghiero Vespucci, una scuola che di sera cambia identità per attrezzarsi, secondo una simpatica definizione, «per chi fa e farà fare moto ad altri, il più correttamente possibile».

Tempi di nuovi stimoli dunque, con Milano che non smentisce il proprio ruolo di città «motivante», capace di farsi locomotiva di nuove realtà, di essere esperimento pilota. L'intento è ottimo, la scuola chiama a raccolta i diplomati dell'obbligo che abbiano compiuto i sedici anni di età e propone (a sessanta di loro, il numero è logicamente chiuso in questa fase preliminare a sole tre classi di venti alunni ciascuna) un biennio che può considerarsi propedeutico all'ISEF o fine a se stesso, con un attestato di frequenza rilasciato a conclusione del corso che non costituisce titolo di legge. Scuola serale, si è detto, ma di massimo impegno, una proposta di roccaforte culturale in ambito «medicosportivo» (si veda il dettaglio delle materie d'insegnamento) non senza il lodevole intento di preparare anche i prossimi dirigenti sportivi, una figura certamente carente d'istruzione nel panorama italiano.

Gli iscritti sono un campionario di eterogeneità: c'è chi desidera cogliere dallo sport quanto l'agonismo non ha potuto conferirgli in termini di sicurezze; che si sente di restituire, in futuro, quanto gli è possibile in termini di riconoscenza; chi, ancora, frequenta la scuola con lo stesso spirito con cui affronterebbe un corso di latino medioevale. Il campionario umano cui accennavo riferisce di un medico, di un laureato in scienze politiche, di un architetto e di una larga maggioranza di studenti delle scuole superiori che approfittano dello sport per darsi una connotazione ulteriore e, perché no, un'ipotesi credibile di lavoro, quella che il diploma professionale per il quale giornalmente s'impegnano non può certo garantire. Diverse pulsioni, differenti motivazioni che le-

gittimano di fatto questo esperimento del quale parliamo con il direttore, il professor Giovanni Lanzetti, un buon passato di ginnasta e di educatore, diplomato ISEF, un presente di insegnante diurno perché è possibile abbinare fatica a soddisfazione, fingendo che l'una sia l'altra faccia dell'altra. Con uno dei «papà» dell'iniziativa muoviamo chiedendogli il perché di un connotato che ha fatto discutere, questa scuola che prepara gli animatori sportivi: «La figura dell'animatore è la versione moderna e per questo riscontrabile, per esempio, nei villaggi vacanze, dell'istruttore che non si limita a sottolineare il gesto atletico, ma lo compendia con le sue esperienze culturali e sociali. L'educazione del muscolo non può prescindere da quella del cervello e la multidisciplinarietà garantisce un ventaglio di cognizione che nelle sedi opportune troveranno i loro approfondimenti. Non sbagliano perciò coloro che hanno individuato nella scuola civica sportiva del Comune di Milano un ottimo biennio propedeutico per chi voglia frequentare l'ISEF. «Certo che no, pur non dimenticando che l'attestato di frequenza non costituisce titolo utile, a maggior ragione per un ISEF al quale si eccede superando una prova di ammissione. Noi pensiamo comunque di fornire un contributo per elevare la cultura scientifica di chi opera nello sport, di dare insomma qualcosa di più di un'infarinatura». Qual è il bacino di utenza della vostra iniziativa?

«La grande Milano, cioè una cittadina fortemente sportiva con decine di migliaia di persone che trovano sfogo alla loro passione grazie alle società sportive, alle federazioni del CONI, agli Enti di promozione, ai circoli, al Centro Milanese Sport e Ricreazione, ai club aziendali e ai club privati.

La domanda di sport non vede, obiettivamente, una risposta qualificata. Mancano gli operatori sportivi i diplomati ISEF possono coprire solo il venti per cento delle richieste. Noi ci proponiamo di formare sessanta operatori all'anno per insegnare attività fisicomotorie un po' a tutti: dai bambini in età prescolare agli anziani ai portatori di handicap».

Come sono strutturati i corsi? Ci illustri per sommi capi la didattica. «Molto semplicemente il piano di studi del biennio prevede approfondimenti in tre aree scientifiche: quella biologica,

quella psicopedagogica e quella tecnicoscientifica, quest'ultima utile per la programmazione dell'attività oltre che per le basi tecniche, tattiche e strategiche.

Tutto questo viene integrato da nozioni di tipo giuridico e gestionale: è giusto che l'operatore sportivo sappia come va allestita e gestita una palestra, così come deve possedere il bagaglio utile a un dirigente sportivo».

Le classi sono miste? «Certo, anche perché riteniamo che lo sport tenda doverosamente ad essere un fatto unisex. I risultati sono meglio ottenibili con l'integrazione. La propugniamo in ogni senso, abbiamo anche un iscritto di passaporto egiziano perché la scuola non si preclude ai cittadini stranieri». □

Note informative della Civica scuola per la formazione professionale di operatori sportivi

Sede

Milano (zona 11), via Valvassori Peroni n. 8

Informazioni

Presso la segreteria della scuola dalle ore 18.30 alle ore 20.30 dal lunedì al venerdì. Telefono 02/76 10 162.

Durata del corso

Due anni.

Costo del corso

Annualmente lire 45 000 di tasse alla Civica Ragioneria e lire 150 000 di tasse scolastiche.

Orario lezioni

Attività curricolare quattro sere alla settimana (lunedì, martedì, mercoledì e venerdì) dalle ore 18.30 alle ore 21.30.

Seminari monografici due serate al mese.

Inizio lezioni il 14 novembre 1988 e termine giugno 1989.

Seminari

È prevista l'organizzazione di seminari e conferenze su argomenti specifici da tenersi il giovedì sera.

Condizioni per l'ammissione

- aver compiuto il sedicesimo anno di età
- possedere l'idoneità medica specialistica
- possedere il titolo di studio di licenza media.

Piano di studi

Nel biennio è previsto lo studio delle seguenti materie:

anatomia umana, biologia, pedagogia, psicologia, storia, fisiologia, cinesiologia, legislazione, pronto soccorso, ginnastica educativa, attrezzistica, specializzazione sportiva, tirocinio didattico.